

# Notissie de Santana

## Numero 20

MARZO – APRILE - MAGGIO '16

BOLLETTINO BIMESTRALE DI ATTUALITÀ,  
INFORMAZIONE E CULTURA DELLA  
COMUNITÀ DI SANT'ANNA D'ALFAEDO

**Mi trovi nelle scuole e presso la  
Biblioteca, il Municipio, le Chiese.  
Puoi scaricarmi in pdf da:**

[www.comune.santannadalfaedo.verona.it](http://www.comune.santannadalfaedo.verona.it)

**ORARI APERTURA DELLA BIBLIOTECA**

Merc 9.00 – 12.00 e Sab 15.00 – 18.00

**Comitato Biblioteca:** Sergio Benedetti, Maria Gabriella Cona. **Redazione:** Davide Benedetti, Chiara Spiazzi, Gessica Lavarini, Anna Vallicella  
**Si ringraziano:** Sabrina Giacomuzzi, Manola Udali, Marica Cabrusà e... chi ci legge!

### CONTATTACI

Biblioteca Comunale di S. Anna d'Alfaedo  
c/o Municipio  
via Roma, 4 - 37020 S. Anna d'Alfaedo (VR)

Tel: 045.7532572

e-mail: [bibliosantanna@gmail.com](mailto:bibliosantanna@gmail.com)

### INVITO ALLA LETTURA

“LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA” di Sabrina Giacomuzzi e Gessica Lavarini

“La ragazza con l'orecchino di perla” è il più famoso dei romanzi dell'americana Tracy Chevalier. In Italia è edito da Neri Pozza. La Chevalier è un'autrice di romanzi storici: sceglie con cura un'evento o un personaggio del passato e su basi e fonti storiche crea un romanzo. Prima di scrivere un libro si documenta a lungo per poter avere più dati ed essere il più fedele possibile.

La protagonista di questo romanzo è Griet, la giovane figlia di uno dei decoratori di piastrelle più rinomati di Delft, nell'Olanda del XVII secolo.

Il padre ha avuto un incidente sul lavoro che lo ha lasciato invalido, la madre decide allora di mandare Griet a servizio da Johannes Vermeer, rinomato pittore dell'epoca.

La vita della ragazza cambia dunque da un giorno all'altro: lei povera e di famiglia protestante si ritrova in una lussuosa magione nel quartiere dei papisti, cattolici. Il suo lavoro è duro, la notte prega e piange, il giorno sbriga diverse faccende per il padrone e la moglie Catharina, donna nervosa e irascibile.

Tra le varie mansioni di Griet, quella che lei preferisce, è pulire l'atelier dell'artista rimettendo poi gli oggetti esattamente dove erano, compito non facile ma che alla ragazza risulta naturale poiché l'ha imparato a casa per facilitare al padre cieco la vita di tutti i giorni. L'aver accesso all'atelier, luogo proibito per chiunque, provoca l'invidia di Tanneke, la fedele governante e cuoca di casa, e di Catharina. Le cose si complicano ulteriormente quando il pittore chiede a Griet di posare per lui indossando vestiti e gioielli della moglie. Tra i due si stabilisce un'intensa relazione fatta di sguardi, sospiri, frasi dette e non dette che a loro volta suscitano i sospetti di Catharina, gelosa dell'intima relazione di Griet col marito, le vessazioni di Maria Thins, la suocera del pittore, e l'astio di Tanneke, l'inserviente che da anni presta servizio in casa Vermeer. Romanzo che ci conduce con straordinaria precisione là dove l'arte è divisa dai fantasmi della passione soltanto da una linea sottile.



..oppure fermaci un attimo  
quando ci vedi in giro.

----

Il rapporto tra serva e pittore si consoliderà ulteriormente grazie alla spiccata sensibilità di Griet per l'arte. Il fascino di Vermeer per Griet deriva innanzitutto dal suo incredibile talento artistico. Per la meticolosità e la lentezza di realizzazione durante tutta la sua carriera Vermeer dipinse solo una trentina di opere. L'estrema vividezza e qualità dei colori nei suoi dipinti, tuttora riscontrabile, è dovuta alla grande cura posta dall'artista nella preparazione dei colori ad olio e nell'estrema ricercatezza dei migliori pigmenti rintracciabili all'epoca. Nel libro diventa compito di Griet preparare i colori per il padrone. Elemento fondamentale del romanzo sono le scene citate e i personaggi che possiamo ritrovare nei dipinti di Vermeer. Non avendo infatti molte fonti riguardo alla vita dell'artista, la Chevalier si è rivolta ai suoi dipinti. La protagonista è infatti ispirata all'enigmatico dipinto “La Ragazza col turbante” o “Ragazza con l'orecchino di perla” che Vermeer dipinse tra il 1665-1666. Nel 2003 il romanzo è diventato anche un film diretto da Peter Webber e interpretato da Scarlett Johansson (che interpreta Griet) e Colin Firth (nei panni di Vermeer).  
“Fotografia di un'epoca rigida ma piena di fascino”  
“Ho vissuto con un senso di malinconia le vicende di Griet”- Gessica.

## C'E' PROFUMO D'ESTATE

Come ogni anno con l'arrivo dell'aria primaverile ci mettiamo in moto per immaginare, programmare e concretizzare le attività dell'Estate Ragazzi del Circolo Noi. Quest'anno devo dire che ho iniziato con una certa sfiducia e con una certa stanchezza, dovute probabilmente ai tanti anni di servizio e alla terribile sensazione di non essere sul binario giusto. Mi sentivo come se stessimo facendo qualcosa solamente perché andava fatto e avessimo in realtà perso il vero obiettivo del nostro fare. Sarà che basta poco per ricaricarmi o sarà che certe cose capitano proprio al momento giusto, ma il risultato in breve è stato quello di riuscire a creare e guidare un vero e proprio direttivo composto da un gruppo di animatori volenterosi che hanno accettato la sfida e che danno retta alle mie idee bislacche.

Ho deciso di presentarli anche attraverso Notissie, dopo che è uscita una canzone (Ha perso la città di Fabi) che dice, fra le altre cose:

*"Ma ha perso la città, ha perso un sogno, abbiamo perso il fiato per parlarci ha perso la città, ha perso la comunità, abbiamo perso la voglia di aiutarci".*

Per quanto da una parte trovi questo testo terribilmente angosciante e realistico, dall'altra mi rendo conto di quanto rappresenti un bisogno forte di cambiare direzione. Il tema del Grest di quest'estate è la Misericordia, che per noi vuol dire prendersi cura, ma non solo nella sua accezione di tenerezza, empatia e perdono, ma anche dell'educare, indirizzare e guidare attraverso regole e limitazioni. E l'invito a prendersi cura è stato per me proprio quello di curare e guidare questo gruppo di fantastici ragazzi per mostrare che forse la comunità ha perso molto, ma che ci sono tanti semi, che se curati con attenzione, sono ancora pronti a sbocciare.

Chiara

*Ciao a tutti quest'anno abbiamo un nuovo gruppo direttivo! E siamo Noi: Alessia, Christian, Diego, Gabriele, Gessica, Giorgia, Nicoletta! Siamo semplici animatori che hanno accettato la sfida di organizzare e cercare di rinnovare il Grest, inserendo delle novità per un'ondata di freschezza, cercando di non combinare troppo guai :). Speriamo che queste idee piacciono e coinvolgano maggiormente nell'attività sia i bambini che gli animatori!*

-----

## SENZA OLIO DI PALMA

Ultimamente tutti cercano di evitare questo olio. Ma perché? Il Ministero della Salute ha pubblicato sul proprio sito web una sintesi del parere dell'Istituto Superiore della Sanità sull'olio di palma. L'ISS evidenzia innanzitutto che si tratta di una fonte rilevante di acidi grassi saturi. Infatti l'olio di palma è composto per il 50% da acidi grassi saturi, per il 40% da acidi grassi monoinsaturi, il restante 10% è formato da acidi grassi polinsaturi.

Gli effetti negativi per la salute dell'olio di palma possono essere legati al suo elevato contenuto di acidi grassi saturi. Infatti la scienza ha ormai determinato che l'eccesso di acidi grassi saturi nella dieta ha effetti negativi sulla salute, in

particolare per quanto riguarda l'aumento del rischio di patologie cardiovascolari. L'assunzione di acidi grassi saturi non dovrebbe superare il 10% delle calorie totali all'interno della nostra alimentazione. Purtroppo l'olio di palma è presente in quasi tutti i prodotti confezionati industriali, dalle merendine, ai prodotti secchi tipo schiacciatine, perché è un ottimo conservante e ha un costo molto basso. Per limitarne l'assunzione conviene quindi evitare di acquistare troppi prodotti di questo tipo, ma per non rinunciare proprio a tutto ecco la ricetta di una Nutella homemade e oil free. Ovviamente va consumata entro 15 giorni ma non credo durerà tanto!

Per 1 vasetto: 50g nocciole sgusciate  
50g zucchero di canna  
80g cioccolato al latte  
80g cioccolato fondente  
1 bacca di vaniglia  
30ml olio di semi  
80ml latte

Far tostare le nocciole in una padella antiaderente, facendo attenzione a non bruciarle. Frullare lo zucchero per renderlo finissimo, aggiungere le nocciole tostate e frullare fino a che il composto tende a compattarsi. Tritare finemente i cioccolati. Aggiungere il cioccolato al composto di nocciole e zucchero e frullare ancora. Far sfiorare il bollore al latte con i semi della bacca di vaniglia. Aggiungere poco alla volta il latte tiepido e continuare a frullare, aggiungere poco alla volta anche l'olio. Quando è ben amalgamato trasferire il composto in una terrina di vetro e cuocere a bagnomaria per 15 minuti. Invasare e gustare!

-----

## QUALCHE MOTIVO (SPERO BUONO) PER ANDARE A TEATRO

E' la sera dello spettacolo; il teatro brulica di persone che, piano piano, prendono posto al numero che è stato loro assegnato. Come sottofondo una voce pacata e piacevole ricorda di spegnere cellulari e apparecchi digitali (meglio sottolinearlo ogni volta dal momento che, sistematicamente, suonerie e flash fanno irruzione nella sala). Entrare a teatro e aspettare che il sipario si apra mi elettrizza sempre. Non so spiegare perché, ma ogni qualvolta che le luci si abbassano - sino ad inglobare gli spettatori in un breve (ma intenso) istante di buio - trovo che l'atmosfera diventi magica. Le voci, come le luci, vanno a scomparire gradualmente per far spazio ad un profondo silenzio di contemplazione. Ed ecco che il sipario si apre e, insieme a lui, si apre una nuova realtà, un altro mondo in cui lo spettatore, se vorrà, potrà entrare con anima e mente. Sono molti i motivi per i quali, secondo me, vale la pena andare a teatro e, tra i tanti, troviamo anche questo. Probabilmente il palcoscenico può sembrare un mondo a parte, un quadro che gli spettatori ammirano da fuori. In realtà, però, credo che al di là del boccascena si facciano spazio moltissimi mondi che permettono al pubblico di cogliere, vedere, sentire ed immedesimarsi in ciò che più sente vicino ed immagina. Col fatto che la creazione artistica teatrale, a differenza di quella

cinematografica, avviene di fronte agli occhi dello spettatore, prende vita uno scambio diretto di emozioni, che crea una forte fusione tra sala e palcoscenico.

Questo concetto introduce un altro aspetto del teatro, ossia quello di essere ogni volta unico ed irripetibile. Sono certa che se uno spettatore assistesse a tutte le date di una stessa rappresentazione si troverebbe di fronte ad uno spettacolo simile ma mai identico; questo perché il teatro - dove non ci sono riprese, modifiche, pause, stacchi né ciak - è fatto di persone, di atmosfere ed emozioni sempre nuove e diverse. Probabilmente oggi si pensa che il teatro sia un'arte stantia, fuori moda e noiosa, ma in realtà ce n'è per tutti i gusti: dal teatro lirico, al teatro di prosa, al teatro-danza, al musical, al teatro sociale, al teatro sperimentale e così via. Per essere appassionati di teatro non deve di certo piacere tutto ciò che è teatro. Nessuno ci impedisce di selezionare gli spettacoli che più ci si addicono e che ci portano a scoprire qualche lato di noi stessi, esattamente come succede con i libri. La cosa da tenere a mente, però, è che il teatro non è una cosa per pochi, ma anzi, è un'arte nata e pensata per la collettività. Il teatro parla di persone, di vite e vicende sempre diverse; è uno specchio in cui ognuno di noi può riflettersi. Il teatro crea unione, insegna, fa ridere, fa pensare. Riguardo a ciò Paolo Grassi, storico fondatore del Piccolo Teatro di Milano insieme a Giorgio Strehler, sosteneva: «Il Teatro resta quello che è stato, nell'intenzione profonda dei suoi creatori. Per la sua intrinseca sostanza è fra le arti la più idonea a parlare direttamente al cuore e alla sensibilità della collettività. E' il luogo dove una comunità liberamente riunita si rivela a se stessa, il luogo dove una comunità ascolta una parola da accettare o da respingere.» Andare a teatro lascia sempre qualcosa, sia agli spettatori che agli interpreti. Pensiamo semplicemente alla forza dell'applauso e, quando capita, della standing ovation; ho visto attori piangere ed inginocchiarsi di fronte ad una folla entusiasta. Cosa c'è di più bello di un ringraziamento così reciproco? Questa energia l'ho vissuta in particolare con "Le sorelle Macaluso", spettacolo di Emma Dante andato in scena al Teatro Camploy di Verona il 19 aprile. Sono stata rapita da questa rappresentazione, che mi ha lasciato dentro qualcosa di forte. Quasi interamente recitata da sole donne, ha raccontato il labile confine tra la vita e la morte tramite corpi, espressioni facciali, parole e luci. Da un lato gli spettatori, dall'altra gli attori; ma questa demarcazione, secondo me, è stata annullata dall'abbraccio che mi è arrivato, che mi ha avvolto e reso parte della vicenda. L'applauso è durato qualche minuto e negli occhi degli attori, stanchi e spompanti, ho visto un enorme senso di gratitudine. Ma la stessa sensazione l'ho provata io, che sono uscita dalla sala come una persona diversa e migliore.

Ovviamente non sempre si rimane piacevolmente colpiti da uno spettacolo, ma credo che, comunque vada, ci si possa sempre portare a casa qualcosa di buono.

*Manola Udali*

## **FALEGNAMERIA**

Gli educatori Nello e Davide hanno proposto alle classi terze un'attività manuale: la falegnameria. Per alcuni incontri, i ragazzi affiancati da Elisabetta (tirocinante) ed Anna (volontaria servizio civile), hanno sperimentato l'arte di lavorare il legno, in un primo momento confrontandosi su attrezzi e materiali, studiandone gli usi e potenzialità, e poi creando loro stessi. L'interesse è stato molto e ci auguriamo che la collaborazione possa continuare l'anno prossimo. Le classi seconde hanno sperimentato invece la progettazione e costruzione dell'arredo dell'atrio con i pallet ("bancali") di recupero.



----

## **GREEN CINEMA**

Riscuotendo un grandissimo successo, finalmente, un evento di Green Cinema è stato proposto anche a Sant'Anna d'Alfaedo, usufruendo del magnifico teatro che abbiamo!

Sabato 9 Aprile alle 15.00 è stato proiettato il film d'animazione "Il viaggio di Arlo" storia di un collo lungo che si trova ad affrontare diverse sfide sul proprio cammino, la più importante di tutte sé stesso. Una narrazione capovolta, dove si immagina come sarebbe potuta essere la vita se miliardi di anni fa l'asteroide che colpì la terra portando all'estinzione dei dinosauri, l'avesse deviata... i dinosauri si sarebbero evoluti, come veri e propri umani con l'uso della parola, la facoltà di lavorare la terra, mentre gli individui, ancora primitivi, si esprimerebbero a grugniti, camminando a quattro zampe; ops, gambe. Tematiche principali: l'abbandono, l'amicizia al di là delle diversità e la ricerca del proprio io.

Al termine del film, al piano di sopra, alla scuola elementare, una ricca merenda, aspettava tutti; bambini e genitori. Hanno seguito tre laboratori creativo-manuali gestiti da tre ragazze del servizio civile e da una tirocinante (Lisa, Sofia, Anna ed Elisabetta): Segnalibri in legno, taumatropi e calchi d'impronte con pasta di sale. Il risultato è stato più che soddisfacente!

----

## BENVENUTI 18!

Venerdì 1 Aprile 2016 alle ore 20, nella sala civica di Sant'Anna d'Alfaedo, un evento rivolto ai nuovi maggiorenni. (A riguardo abbiamo scritto un articolo pubblicato su L'Altro Giornale)

-----

### LA MIA VITA, SU, AD ANVERSA

Circa un anno e mezzo fa, dopo un'estate meravigliosa e un lungo viaggio a Londra, ho deciso di iscrivermi alla facoltà di lingue per interpreti e traduttori a Mantova e di spostarmi lì a vivere.

Circa un anno, cinque mesi e qualche giorno fa, ho capito che non faceva per me.

Non è passato nemmeno un mese dal mio arrivo, infatti, al giorno in cui, bevendo un tè nella mia piccola cucina di Mantova con una delle mie migliori amiche, ho deciso che sarei partita di lì a poco. Per dove ancora non lo sapevo di preciso, però ero certa che sarei andata fuori dal nostro Bel Paese per conoscere culture, persone e luoghi diversi. D'altronde, era quello che sognavo già da qualche anno, complici una sorella giramondo (che ringrazio per avermi "spianato la strada") e due genitori che ci hanno sempre dato la possibilità di viaggiare ed esplorare con e senza di loro.

E così, dopo vari mesi di ricerche, fotocopie e documenti spediti un po' in ogni angolo d'Europa, eccomi ora ad Anversa, un piccolo gioiello belga che è riuscito ad affascinarmi dal primissimo incontro. Anversa è una cittadina meravigliosa a nord est del Belgio, a pochi chilometri dal confine olandese ma che riesce ancora a conservare un'atmosfera antica e uno sfarzo di altri tempi, coi suoi palazzi e castelli fiamminghi, la bellissima stazione e il fiume che scorre pacifico.

Nonostante le dimensioni ridotte della città, non ci si annoia mai. Lì c'è tantissima vita, grazie ai moltissimi studenti e agli espatriati che hanno deciso di rendere il Belgio la loro seconda casa. Il cibo è buono, gli scorci cittadini meravigliosi e la gente (dopo che vi siete fatti conoscere) gentile e disponibile. Come già ho detto, la capitale delle Fiandre mi ha conquistata da subito.

Però. C'è un però. Mi sono trasferita a metà Settembre per iniziare l'anno accademico, carica ed emozionata per la nuova esperienza che avrei intrapreso. Mi sarei aspettata però un inizio un po' diverso. La mia voglia di viaggiare e scoprire e la mia intraprendenza mi avevano fatto sottovalutare di molto le conseguenze e gli effetti di un trasferimento all'estero.

La prima cosa da sapere è che quando ci si trasferisce da soli non ci si può appoggiare a nessuno, se non a sé stessi.

Si è lontani da tutto e da tutti e, ovviamente, si deve essere in grado di cavarsela. Bisogna avere il coraggio di uscire e buttarsi, rischiare e imparare cose nuove. Bisogna accettare che i rapporti con gli

altri (soprattutto con chi avete lasciato a casa) cambiano, che ora è questa la vostra vita e che vale la pena conoscere nuove persone e stringere delle

amicizie.

All'inizio non è stato facile ma ogni giorno la situazione migliorava un po' di più, e già dopo un paio di settimane mi sentivo a mio agio nella mia nuova città.

Qui ad Anversa seguo un corso abbastanza specifico di economia internazionale e ciò significa che sono a contatto ogni giorno con persone di almeno venti

nazionalità diverse, ognuna delle quali ha pensieri, tradizioni e abitudini completamente diversi dai miei.

Ogni giorno parlo, scrivo, penso e addirittura sogno in inglese. La vita da Universitario "fuorisede" non è sempre facile, ma sicuramente dà moltissime soddisfazioni e insegna molto, sia per ciò che riguarda la crescita personale che per il rapporto con gli altri e le nuove culture.

E' naturale che a volte si faccia sentire la nostalgia, ma per quello che ho capito non ci si deve buttar giù per questo motivo, ma piuttosto bisognerebbe prenderlo come uno spunto per crescere, rafforzarsi e soprattutto apprezzare di più le nostre radici, il posto da cui veniamo.

Studiare all'estero dà la possibilità di viaggiare molto di più, vista la vicinanza con nuovi paesi e il contesto internazionale, dà la possibilità di stringere amicizie meravigliose che rimarranno per sempre nel cuore.

Ho conosciuto persone speciali dalla Bulgaria, dal Vietnam, dal Brasile, dagli Stati Uniti e via dicendo, e ognuno di loro mi capisce perfettamente ed è sulla mia lunghezza d'onda, principalmente perché siamo tutti più o meno nella stessa situazione, lontani da casa e in un posto nuovo.

La vita in un nuovo paese mi ha regalato emozioni fortissime, mi ha insegnato a diventare indipendente, a stare da sola, a gestire i soldi che ho e a cavarmela in moltissime situazioni, tant'è che molti problemi che possono avere persone che conosco del mio paese mi sembrano all'improvviso piccolissimi e fin troppo facili da superare.

Non voglio scrivere questo articolo per convincere qualcuno a fare la mia stessa scelta o perché credo di essere migliore dato che studio all'estero.

Voglio solo accendere la curiosità di qualcuno che magari non ha ancora aperto la mente verso altri paesi e altre culture e deve ancora considerare l'idea. Voglio farvi sapere che per quanto difficile possa essere l'inizio, spostarsi in un altro paese e studiare in un'altra lingua dà moltissime soddisfazioni e risultati enormi, apre la mente e ridimensiona le vostre credenze e la conoscenza di voi stessi, facendovi capire che ci sono talmente tanti modi di pensare, mangiare, vestire e vivere diversi dal vostro che forse potreste prendere in considerazione l'idea di provare qualcosa di nuovo, e magari innamorarvene.

Marica Cabrusà

